

Il romanzo

“Coraisime” segna l'esordio di Migliaccio Spina

LOCRI

Appese sull'uscio di casa, nel periodo della Quaresima, bambole di pezza scandiscono il tempo fino alla resurrezione di Pasqua. Una tradizione antica, diffusa maggiormente in Puglia e Calabria e tenuta in vita, in diverse forme, in alcune zone della nostra regione. Una figura magica che ha ispirato il filone noir e antropologico di Bernardo Migliaccio Spina nel suo romanzo d'esordio, “Coraisime” (edito da Rubbettino, prefazione di Giocchino Criaco).

Fondatore e direttore della compagnia “Locri Teatro”, docente della scuola cinematografica della Calabria, regista di premiati lungometraggi e docu-film, tra cui “Uva-fragola” e “Il mare racconta”, Migliaccio Spina nel romanzo racconta un paese dominato da oscure presenze, annidate in una rete di cunicoli e grotte sotterranee, mentre in “superficie”, tra passato e presente, trascinano la propria vita gli abitanti di luoghi spopolati dagli esodi invernali e resi adrenalinici dai ritorni estivi. Protagonisti Paolo, un uomo con alle spalle una vita segnata dall'amore e dal dolore; la figlia Marta, che dopo la morte della madre si trova ingabbiata nell'attacco malato del padre; Giuseppe, un giovane con un'adolescenza difficile. A dominare sono gli “uomini senza testa”, strani personaggi che avvelenano e distruggono i luoghi con il malaffare e un racconto denso di “magarie” e “simbolismi”, trasmessi attraverso gesti e riti che appartengono agli anziani, le nonne in particolare, con le loro preghiere e litanie per scacciare il maligno e le “coraisime” appese a dondolare nel vento a protezione della casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

r.m.



L'autore Fondatore e direttore della compagnia “Locri Teatro”

